

# La Storia della Miniera



I primi dati storici riguardanti gli scisti di Resiutta risalgono al 1860 quando lo studioso **Giulio Andrea Pirona** menzionava come scopritore del giacimento il **sig. Barnaba Perissutti** di Resiutta. Quest'ultimo in società con il **sig. Di Gaspero** di Pontebba iniziò lo sfruttamento nel 1868.

Lo scisto estratto veniva venduto come combustibile per la **produzione di gas per l'illuminazione**, ma a causa dell'elevato quantitativo di ceneri e della forte produzione di vapori solfidrici il combustibile trovava scarso utilizzo. Si pensò allora di ovviare agli inconvenienti realizzando un **forno per la distillazione del combustibile**, al fine di produrre idrocarburi.

È con la realizzazione nel 1908 di tale impianto che gli "scisti ittiolitici" assunsero una rilevante importanza economica. Gli eventi bellici della **Prima Guerra Mondiale** sospesero, dall'ottobre del 1917, sia la ricerca che lo sfruttamento. Il periodo postbellico è stato sicuramente il **periodo più attivo della miniera** grazie ad investimenti e a nuove tecniche estrattive e di distillazione degli scisti. Purtroppo, gli impianti di lavorazione del minerale subirono forti

danneggiamenti: le riparazioni allo stabilimento incominciarono solamente all'inizio di luglio del 1920 ed il lavoro alla miniera in novembre anche se si trattò più di interventi di ripristino che di estrazione e distillazione degli scisti. Solamente nel 1926 ripresero lo sfruttamento e la lavorazione che perdurarono fino al 1927.

Seguì un periodo di inattività causata da numerosi passaggi della concessione mineraria a diverse società e dalle difficoltà finanziarie delle stesse. La miniera fu riaperta nel giugno del 1932 e, per circa 5 anni, fu pienamente attiva con una **buona produzione di ittiobenzine**. Nel 1938 furono sospesi tutti i lavori a causa delle difficoltà incontrate nello smercio dell'ittiobenzina prodotta che prima veniva totalmente assorbita dal **Ministero delle Finanze** che la adoperava come **denaturante dell'alcool**.

Nel 1940 ripresero i lavori che vennero definitivamente sospesi il **14 novembre 1955**. Si concluse così l'attività mineraria durata meno di un secolo, ma che è stata, per tutta l'area interessata, una notevole **risorsa a livello occupazionale e sociale**.



Un gruppo di minatori in una foto di inizio XX secolo.

# La Storia della Miniera



## La situazione attuale delle miniere

Tra il **2001** e il **2002** sono stati effettuati numerosi sopralluoghi per verificare lo stato attuale della Miniera del Resartico.

Le uscite, realizzate da tecnici del **Museo Friulano di Storia Naturale** con la collaborazione del **Circolo Speleologico e Idrologico Friulano**, avevano in particolare lo scopo di individuare, alla luce della cartografia storica raccolta, la **localizzazione delle molte gallerie** presenti ma anche di altri sistemi minerari vicini (ad esempio quello del Rio Serai) e di altri affioramenti di laminiti organiche.

È subito risultata evidente la **pericolosità** delle gallerie: gran parte degli accessi e dei tratti interni è infatti **crol-**

**Lata.** Gli spazi ancora accessibili sono in genere privi di qualsiasi sostegno o di elementi di sicurezza salvo in alcune porzioni che ancora conservano la struttura in legno (generalmente marcio).

Al momento risultano **accessibili con relativa sicurezza**, per uno speleologo esperto, solo i **primi 200 metri di galleria** nel settore sommitale della miniera.

Grazie agli interventi di messa in sicurezza realizzati dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie, la **galleria di collegamento** che porta dal villaggio minerario all'alveo del Rio Resartico è invece aperta al pubblico e visitabile durante il periodo estivo.



Interni delle gallerie fotografati nel 2002.

# 1868 / 1955

1860		Giulio Andrea Pirona riferisce del ritrovamento di scisti bituminosi nei pressi di Resiutta da parte di Barnaba Perissutti.
1868		Perissutti e Di Gaspero di Pontebba avviano lo sfruttamento del giacimento. Negli anni successivi, la concessione passa a società italiane e straniere che investono in indagini e opere infrastrutturali.
1906		La Società Veneta delle Miniere riceve la lettera con concessione di investitura firmata in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia.
1908		Realizzazione di un forno per la distillazione del combustibile.
1911		La Società Veneta delle Miniere avanza richiesta di permesso di investigazione all'ente di controllo del Corpo delle Miniere per presunto giacimento petrolifero.
1912		Vendita della miniera ai signori Osvaldo Mazzolini, Italo Valenti e Francesco Dormisch per la cifra di 42.000 Lire.
1915		La Società per la Produzione di Oli Bituminosi Resiutta informa il Corpo delle Miniere che la miniera è in attività.
1917		Lo sfruttamento è interrotto a causa degli eventi bellici, la teleferica viene danneggiata e alcuni macchinari risultano distrutti.
1920		Iniziano le riparazioni allo stabilimento.
1925		La miniera passa alla Compagnia Mineraria Franco-Italiana di Marsiglia.

1926 - 1927	Riprende la lavorazione e lo sfruttamento degli scisti.
1927 - 1932	Periodo di inattività, la concessione mineraria passa a diverse società.
1932 - 1938	La miniera viene riaperta dalla Società Italiana Studi Minerari (SISM).
1934	Il Corpo delle Miniere effettua una delle tante ispezioni.
1938	Riduzione drastica dell'attività per le difficoltà incontrate nello smercio dell'ittiobenzina che prima veniva assorbita dal Ministero delle Finanze.
1940	Riprendono i lavori.
1942	La miniera incrementa l'attività per far fronte al regime di autarchia. Si elaborano l'olio distillato e prodotti più pregiati a elevato prezzo di vendita.
1943	La miniera è inattiva a eccezione dell'edificio della società. La guerra ha posto fine al processo di produzione.
1955	Definitiva sospensione dei lavori. Si conclude l'attività mineraria.
2000	Apertura del Ricovero montano del Resartico.
2001 - 2002	Vengono effettuati sopralluoghi con l'obiettivo di identificare e cartografare le gallerie e gli affioramenti di laminiti organiche.
2002	Apertura della Mostra della Miniera del Resartico.
2008	Inaugurazione della galleria di accesso alla Miniera.